

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

### 33° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

Presidenza del Presidente GIUGNI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Differimento dei termini di scadenza dei contributi dovuti al Servizio contributi agricoli unificati (SCAU)» (1976), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE .....	Pag. 1, 4, 7 e <i>passim</i>
ANTONIAZZI (PCI) .....	4, 6, 7
BORRUSO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale .....	2, 5, 7
GENGARLE, relatore alla Commissione .....	1, 6, 7
IANNONE (PCI) .....	3, 6
SCARDACCIONE (DC) .....	3, 6, 7 e <i>passim</i>
TOROS (PCI) .....	4, 6, 7
VECCHI (PCI) .....	6, 7

*I lavori hanno inizio alle ore 10,35.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Differimento dei termini di scadenza dei contributi dovuti al Servizio contributi agricoli unificati (SCAU)» (1976), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione ed approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:

«Differimento dei termini di scadenza dei contributi dovuti al Servizio contributi agricoli unificati (SCAU)»; già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Cengarle ha già svolto la relazione. Dichiaro aperta la discussione generale.

CENGARLE, *relatore alla Commissione*. In apertura di seduta, signor Presidente, do lettura del parere pervenuto dalla Commissione agricoltura:

«In relazione al disegno di legge in titolo, volto a prorogare al 30 novembre 1986 gli adempimenti contributivi di cui alla vigente normativa previdenziale ed assistenziale (articoli 2 e 6 del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito in legge l'11 ottobre 1983, n. 546, ed articolo 1-*bis*, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito in legge 31 gennaio 1986, n. 11), sono da sollevarsi alcune considerazioni.

Il recupero dei contributi agricoli, sospesi a seguito delle calamità verificatesi negli anni 1981-1985 nelle regioni meridionali, doveva iniziare a far data dal mese di settembre 1986. Tale recupero, per il quale il Servizio per i Contributi Agricoli Unificati aveva già inviato i bollettini di versamento, risulta-

11<sup>a</sup> COMMISSIONE

33° RESOCONTO STEN (6 novembre 1986)

va in parte vanificato dall'intervento di una modifica legislativa che, per le aree terremotate della Campania e Basilicata, estendeva la possibilità della rateazione anche agli anni 1981 e 1982, prima esclusi. (Art. 12-*sexies* della legge n. 472 del 1986, soppressivo del secondo comma dell'articolo 1-*bis* della legge n. 11 del 1986).

Quanto sopra ed alcuni disagi verificatisi nell'inoltro dei predetti bollettini ha reso necessaria una loro nuova predisposizione. Di qui l'emanazione del disegno di legge in esame, che estende la proroga anche ai contributi normali in scadenza nel corso dell'anno.

Peraltro, almeno per i contributi rateizzati, tale termine appare insufficiente, in quanto si rileva la necessità che gli agricoltori interessati siano dettagliatamente informati sull'ammontare del debito contributivo nonché sul numero e l'importo delle rate loro concesse.

Per una operazione di tal genere, che offra assoluta certezza, sarebbe indispensabile che il predetto Servizio contabilizzasse eventuali versamenti effettuati negli ultimi mesi di settembre e ottobre, cosa questa che evidentemente è nella materiale impossibilità di fare.

Da quanto sopra discende la necessità di prevedere un termine congruo entro il quale l'ente creditorio possa assolvere ai suoi obblighi istituzionali con la dovuta accortezza e precisione.

Pertanto, la Sottocommissione pareri della Commissione agricoltura ritiene di dover esprimere parere favorevole in ordine al disegno di legge in titolo, condizionato all'accoglimento del seguente emendamento: al comma terzo dell'articolo 1 sostituire le parole: "30 novembre 1986" con le parole: "10 agosto 1987".

Mi consta che alcuni colleghi hanno predisposto in questo senso un emendamento. Nella relazione ho evidenziato le richieste che ci sono pervenute anche nel corso dell'indagine conoscitiva svolta nelle regioni meridionali; e ho fatto notare che un ulteriore slittamento del termine comporterebbe un nuovo parere da parte della Commissione bilancio. Sotto questo aspetto il relatore, pur

rendendosi conto di alcune necessità, non può che rimettersi alla valutazione del Governo perchè la materia rientra nel campo del riordino generale della fiscalizzazione degli oneri sociali. Se il Governo, prima di iniziare la discussione, può darci il proprio parere, lo pregherei di farlo, anche al fine di darci un orientamento che, tenendo conto delle esigenze prospettate, offra la possibilità di licenziare il disegno di legge.

Per quanto mi riguarda, in questo momento penso che il disegno di legge debba essere approvato così com'è; occorre però affrontare i problemi che hanno evidenziato gli agricoltori anche attraverso l'emendamento predisposto dai colleghi.

**BORRUSO**, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Vorrei ricordare innanzi tutto che la ragione dell'iniziativa del Governo, che tende a far slittare la scadenza del versamento dei contributi, è scaturita dalla difficoltà di natura tecnica dell'ente che riscuote i contributi agricoli (anche per gli effetti dipendenti dalla vicenda di Chernobyl) e dal fatto che gli agricoltori ritenevano opportuno evitare, per il 1986 e per gli anni successivi, che la scadenza delle rate cadesse ad agosto: in tal modo, infatti, il versamento delle rate sarebbe stato difficoltoso a causa di una serie di adempimenti ai quali essi devono far fronte proprio in questo periodo. Il Governo ha aderito alla richiesta di rinvio al 30 novembre. Ora lo SCAU è in grado di inviare i bollettini aggiornati per quanto riguarda le prime rate in scadenza il 10 luglio ed il 10 settembre e per quanto riguarda i contributi aggiuntivi aziendali dovuti dai coltivatori diretti, mezzari e coloni.

Il Governo si rende conto che anche la data del 30 novembre può creare alcune complicazioni; è da rilevare, tuttavia, che ove la Commissione modificasse la norma non riusciremmo a sanare le irregolarità relative alla scadenza del 10 luglio fino all'approvazione del nuovo testo. Inoltre, come ha già fatto rilevare il senatore Cengarle, c'è il rischio di un nuovo parere della Commissione bilancio: la data del 30 novembre era stata scelta proprio perchè nella contabilità

dello Stato l'anno finanziario di competenza termina il 30 novembre. Lo spostamento anche di un solo giorno del termine previsto comporterebbe un trasferimento del carico finanziario sul bilancio dell'anno successivo, per cui la Commissione bilancio, a rigor di logica, non potrebbe formulare un parere se non dopo l'approvazione del bilancio preventivo per il 1987. La modifica del testo da parte della Commissione del Senato comporterebbe infine un ulteriore rinvio del disegno di legge alla Camera dei deputati, con la conseguente ulteriore sospensione della sanatoria del ritardo dei pagamenti.

Il Governo, dunque, insiste per l'approvazione del provvedimento così com'è, assumendo l'impegno di muoversi lungo due direzioni: la prima, per affrontare in modo circostanziato la questione del riordino dei contributi agricoli, inserendola nel provvedimento riguardante la fiscalizzazione degli oneri sociali che il Governo stesso ha ormai in fase di ultimazione; la seconda, per concedere semmai un'ulteriore dilazione verificando la situazione realizzatasi dopo il 30 novembre.

Il Governo è disposto, quindi, a prendere in considerazione l'ipotesi di uno slittamento della data del 30 novembre con un provvedimento *ad hoc*, nel quadro però di una manovra di assestamento della contribuzione in agricoltura.

IANNONE. Il disegno di legge in esame trae origine da una motivazione di ordine tecnico. Gli uffici centrali per i contributi agricoli unificati, infatti, con l'adozione di nuovi processi di meccanizzazione e di nuove procedure, non hanno emesso nei termini stabiliti i bollettini di pagamento, causando un ritardo nel versamento dei contributi, nonché difficoltà e danni alle aziende.

A partire dai prossimi mesi, pertanto, ai rinvii già accumulatisi in questi ultimi anni in diverse zone del paese a causa di calamità atmosferiche si dovranno aggiungere questi ulteriori ritardi e tale situazione si ripercuoterà con effetti deleteri sulle aziende.

Il nostro Gruppo è sempre stato favorevole ad un rinvio del versamento dei contributi per le aree colpite da calamità, tanto è vero

che abbiamo presentato un disegno di legge, il n. 1928, di cui è primo firmatario il senatore Margheriti, con il quale si propongono interventi a favore di aziende ripetutamente colpite da calamità naturali, anche per quanto concerne il credito agrario ed i contributi previdenziali e assistenziali, mediante uno stanziamento di 350 miliardi sull'articolo 1 della legge n. 540.

Se il provvedimento in esame avesse avuto per oggetto tale materia il nostro Gruppo avrebbe espresso un voto favorevole, ma poiché alla base di questo rinvio vi sono motivi di ordine tecnico imputabili al Servizio contributi agricoli unificati — che da tempo noi proponiamo di eliminare nell'ambito di una manovra di riordino generale — la nostra posizione sarà di astensione.

SCARDACCIONE. Come giustamente ha affermato il senatore Iannone, una serie di cause di carattere naturale, quindi non controllabili, verificatesi negli ultimi tempi (quali, ad esempio, il disastro di Chernobyl e la vicenda del metanolo, senza contare la grandine, la neve o il terremoto in alcune zone) ha posto le aziende agricole in notevoli difficoltà.

Poiché la nostra è un'economia di mercato, l'impresa agricola deve essere posta allo stesso livello di quella industriale. Quando quest'ultima ha attraversato un periodo di crisi il Governo è intervenuto, ad esempio, con la Cassa integrazione, misura che certamente ha richiesto masse finanziarie maggiori di quelle che possono essere interessate da un rinvio del pagamento dei contributi unificati, che dovevano già in precedenza essere fiscalizzati in favore dell'agricoltura, dal momento che i redditi in questo settore sono sempre stati condizionati dalla politica del profitto del settore industriale e di quello commerciale. Vi sono al riguardo esempi anche recenti di enorme gravità: proprio in questi giorni è stato approvato in Aula un provvedimento con il quale si prevede la corresponsione di diverse decine di miliardi a favore delle imprese marittime in difficoltà e non si è gridato allo scandalo, anche se si dovrà ricorrere a questa o a quell'altra voce del bilancio per la necessaria copertura.

Il mondo agricolo — questa è la differenza — non sta chiedendo di annullare il suo debito. Per le cause cui ho già fatto cenno le imprese agricole si trovano ora in una situazione di indebitamento. Ed è stato con una certa superficialità che abbiamo introdotto il concetto degli interessi di mora, con una multa del 25-30 per cento che gli uffici dei contributi agricoli unificati hanno caricato su quelle imprese agricole che nel passato non hanno pagato i contributi.

Dico questo perchè va ricordato che l'impresa agricola non può fallire. Quando l'impresa industriale si trova in gravi difficoltà può dichiarare fallimento, ma quella agricola no. Ora, si sono accumulati su queste imprese gli interessi di mora per le cifre non pagate; c'è stato un movimento di alcuni avvocati, che hanno suggerito di non pagare. In tutta la Puglia, una delle zone più importanti nella vita economica agricola italiana, è stato così ed ora ci sono le scadenze, non solo delle quote dei contributi, ma anche degli interessi passivi, interessi di mora che si sono accumulati, capitalizzandosi con gli interessi composti. Ecco perchè l'occasione è opportuna, se vogliamo essere equi nelle nostre decisioni e se la Commissione e il Parlamento sono decisi a fare un atto di giustizia al riguardo. Si tratta solo di una questione contabile: vi sono tante masse finanziarie destinate all'agricoltura che non sono state distribuite, che sono rimaste inutilizzate e che il 30 novembre diventeranno residui passivi accantonati nell'esercizio seguente. Io insisto affinché, nell'attesa di una legge più generale per la fiscalizzazione degli oneri sociali, si sistemi tutto il resto, stabilendo che chi paga entro il 30 giugno viene esonerato dagli interessi di mora caricati sulle singole imprese negli anni passati.

TOROS. Ci troviamo in una situazione delicata. Gli interventi dei senatori Iannone e Scardaccione ed anche il parere della Commissione agricoltura mi lasciano perplesso. D'accordo, noi siamo legati alla richiesta dei pareri e all'obbligo di tenerne conto, però sappiamo che la responsabilità della decisione rimane comunque a noi, anche per il precedente della approvazione già avvenuta

alla Camera. Non voglio aggiungere altre considerazioni perchè ripeterei cose già dette. La nostra Commissione ha una notevole esperienza riguardo allo SCAU, maturata soprattutto nella passata legislatura quando si affrontò il problema del suo assorbimento nell'INPS. Ora, conosciamo tutti la situazione, i fatti derivanti dall'utilizzazione del metanolo, dalla nube di Chernobyl e sappiamo anche che i contributi partono dal 1981 e il dovere di ottemperarvi cade in un momento particolare. Rispettiamo il parere della Commissione agricoltura e prendiamo atto che il Governo è pronto, ma dobbiamo tener conto che il provvedimento, una volta approvato, sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* quasi in coincidenza con la scadenza proposta e, in base all'esperienza che ormai dovremmo aver acquisito, dubito che l'obiettivo di recupero sarà realizzabile.

Non entro nel merito delle difficoltà nelle quali si trova il Governo e vorrei soltanto invitare ad una maggiore riflessione non solo sul parere della Commissione agricoltura, ma anche sulle considerazioni svolte in questa sede e su quelle che ci sono pervenute dalle organizzazioni sindacali. Per questo motivo sarebbe opportuno un breve rinvio, oppure la predisposizione di un ordine del giorno che prenda in considerazione la situazione che verrà a crearsi.

PRESIDENTE. Il senatore Toros ha proposto una soluzione costruttiva, quella della predisposizione di un ordine del giorno a cui sono favorevole, così come mi è sembrato favorevole anche il rappresentante del Governo.

ANTONIAZZI. Intervengo brevemente, perchè per conto del nostro Gruppo è già intervenuto il senatore Iannone, soltanto per aggiungere qualche altra considerazione dopo gli interventi dei senatori Scardaccione e Toros.

Siamo orientati sul voto di astensione per le ragioni già esposte, preferendo, comunque, che il provvedimento venga approvato così come è. Siamo d'accordo con la proposta formulata dal Sottosegretario per i problemi relativi alla fiscalizzazione degli oneri sociali

con riferimento al settore dell'agricoltura e voglio specificare che, nell'ambito del settore dell'agricoltura, un'attenzione particolare deve essere dedicata alle aree meridionali. Sono stato con altri colleghi in Puglia, nei giorni scorsi, e tutti abbiamo avvertito uno stato di disagio e di profondo malessere che oggi è presente nelle categorie agricole e in modo particolare mi riferisco alle categorie di lavoratori autonomi in agricoltura; uno stato di profondo disagio, che il Parlamento deve cogliere e al quale deve dare una risposta.

Noi siamo convinti che i problemi che oggi si pongono per l'agricoltura in alcune aree del paese non riguardano solo la contribuzione; se così fosse in tre giorni li avremmo risolti. I disagi e le difficoltà in alcune aree del paese sono legati a scelte politiche più complessive, ai rapporti all'interno della Comunità europea, ai problemi delle strutture produttive, talvolta all'influenza di organizzazioni di tipo malavitoso che ricattano i produttori agricoli, ai problemi dell'irrigazione, del credito agrario agevolato, degli investimenti, degli aiuti concreti alle attività produttive. La questione agricola dunque non può essere ridotta al dilazionamento di tre o cinque mesi di una scadenza per il versamento dei contributi: guai a noi se così fosse.

Capisco che la data del 30 novembre potrebbe generare alcuni problemi per le imprese. Non dimentichiamo tuttavia che tali imprese dovevano già pagare questi contributi nei mesi precedenti e che la dilazione al 30 novembre li esonera dal pagamento degli interessi di mora. Qualche problema potrà sorgere: d'accordo con il Sottosegretario, dopo il 30 novembre valuteremo la situazione. Ciò che a noi interessa in questa fase è che lo SCAU sia in grado di spedire i bollettini e che le associazioni professionali si muovano in questa direzione. Siamo disponibili ad esaminare un eventuale ordine del giorno, ma crediamo che la questione debba essere affrontata alla radice. Non crediamo cioè che basti un rinvio perchè, se non affrontiamo i temi essenziali della crisi dell'agricoltura, fra cinque mesi saremo ancora allo stesso punto.

I problemi relativi alla situazione dello

SCAU sono stati illustrati dal collega Iannone e dal collega Toros; in quest'Aula ne abbiamo discusso a lungo con il compianto collega Romei; il disegno di legge da lui presentato prevedeva proprio il superamento di quel Servizio che è ormai diventato anacronistico (ce ne siamo resi conto nell'indagine che abbiamo compiuto in Puglia). Lo SCAU non ha più alcun ruolo, neppure quello di spedire i bollettini.

Concludo, signor Presidente, suggerendo, come ha già fatto il collega Iannone a nome del Gruppo comunista, che il provvedimento sia approvato così com'è. Ribadisco la nostra disponibilità ad esaminare un ordine del giorno che impegni il Governo ad affrontare la riorganizzazione complessiva della contribuzione e degli oneri sociali, tenendo presente che in alcune aree del paese la situazione è diventata preoccupante.

Occorre risolvere possibilmente anche il gravissimo problema dell'evasione contributiva: nelle aree da noi visitate le stesse organizzazioni professionali hanno ammesso che sono evasi gli oneri sociali relativi a più del 50 per cento delle giornate di lavoro dipendente effettuate in agricoltura. Il problema è complesso, difficile da affrontare, ma ad esso dovremo cercare di dare una risposta non con leggi più rigide bensì capendo cosa vi è alla base, offrendo cioè una risposta di fiducia ai produttori agricoli, ai coltivatori diretti, una risposta di certezza e garanzia ai lavoratori dipendenti.

Si può approvare il provvedimento e intervenire successivamente con quel senso di responsabilità che ha sempre contraddistinto questa Commissione, per operare gli approfondimenti necessari, per dare risposte ai problemi sollevati dai colleghi intervenuti.

*BORRUSO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Occorre fare una distinzione, a mio avviso. Il provvedimento oggetto di esame della Commissione si limita sostanzialmente a prorogare i termini di scadenza per il pagamento delle rate scadute nel mese di luglio e nei mesi successivi ed ha l'obiettivo di «neutralizzare» gli interessi di mora dovuti per il ritardato versamento. Il Governo d'altro canto ritiene che

11<sup>a</sup> COMMISSIONE

33° RESOCONTO STEN. (6 novembre 1986)

la situazione della contribuzione in agricoltura vada riesaminata nel suo complesso e che un semplice spostamento del termine per il pagamento dei contributi lasci intatti tutti i problemi.

Per questa ragione il Governo aveva evidenziato fin dall'inizio l'opportunità di non prorogare ulteriormente questa scadenza fissata al 30 novembre: si tratta, lo ripeto, di un provvedimento di mera proroga e di neutralizzazione degli interessi di mora. Il Governo si impegna in questa sede ad affrontare la riorganizzazione complessiva della contribuzione in agricoltura.

Queste stesse opinioni il Governo ha espresso alle organizzazioni degli agricoltori, allorchè, di fronte allo spostamento della data determinato da ragioni eminentemente tecniche, furono sollevati problemi di contenuto.

Prego ancora la Commissione di tenere distinti i due aspetti: la proroga del termine scaturisce da ragioni tecniche, mentre il Governo si impegna, soprattutto se il Parlamento approva un ordine del giorno, a risolvere i problemi che sono stati evidenziati.

SCARDACCIONE. Non più tardi di sei mesi fa abbiamo tenuto una discussione analoga in Assemblea ed abbiamo ricevuto assicurazioni dal Governo che sarebbe intervenuto. Ecco perchè, a mio avviso, dovremmo concretizzare un ordine del giorno che preveda un impegno più categorico.

Vorrei proporre inoltre che siano neutralizzati gli interessi di mora relativi a tutte le rate scadute fino ad ora e non soltanto quelli dovuti per le ultime rate scadute. Una tale previsione potrebbe essere inserita nell'ordine del giorno.

CENGARLE, *relatore alla Commissione*. Resta sempre — nel caso di modifiche — il problema del rinvio alla Commissione bilancio, dell'esame quindi nella nostra Commissione e poi nell'altro ramo del Parlamento.

SCARDACCIONE. Già sei mesi or sono, in Assemblea, il Governo disse che sarebbe intervenuto e poichè sappiamo bene come vanno queste cose, dal momento che il mondo

agricolo non ha la forza necessaria per influire sulle decisioni della politica governativa, la mia richiesta è quella di un ordine del giorno con cui il Governo si impegni a presentare un provvedimento *ad hoc* per il riordino della contribuzione in agricoltura.

Circa il provvedimento in esame, per quanto concerne gli interessi di mora, a mio avviso non è necessario il rinvio alla Commissione bilancio.

VECCHI. Gli interessi di mora si pagano per tutti i contributi che si sono evasi e non per le rate cui si fa qui riferimento, il cui pagamento è spostato al 30 novembre. Semmai gli interessi di mora si pagheranno dopo tale data.

SCARDACCIONE. Mi riferisco agli interessi di mora che sono stati già caricati sulle aziende agricole.

VECCHI. Per quanto riguarda le evasioni, non le rate.

SCARDACCIONE. Non si tratta di evasioni. Le rate non sono state pagate per una serie di ragioni cui ho già fatto riferimento. Sarebbe quindi opportuno non gravare le imprese agricole degli interessi di mora per il ritardato pagamento.

ANTONIAZZI. L'ordine del giorno potrebbe essere del seguente tenore: «La Commissione lavoro del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 1976, impegna il Governo a predisporre un provvedimento che affronti, nel quadro della fiscalizzazione degli oneri sociali, il riordino del sistema contributivo in agricoltura, con particolare attenzione alle aree meridionali».

SCARDACCIONE. Eliminerò il riferimento alle regioni meridionali.

IANNONE. C'è però una particolarità della situazione meridionale.

TOROS. Ritengo che il problema vada affrontato a livello nazionale; è infatti implicito che vi è anche una questione che riguarda il Sud.

11ª COMMISSIONE

33° RESOCONTO STEN. (6 novembre 1986)

ANTONIAZZI. Nel campo della fiscalizzazione degli oneri sociali gli interventi operano in due aree distinte, quella nazionale e quella in cui trova applicazione la legge n. 183. I contributi sociali che vengono versati per il settore dell'agricoltura, nelle aree meridionali sono superiori del 2,50 per cento a quelli per il settore industriale; ecco la ragione del riferimento a queste zone nell'ordine del giorno.

Siamo per affrontare il problema della contribuzione agricola con riguardo a tutto il territorio nazionale; infatti, se per le aziende del Sud vi sono i problemi cui è stato fatto riferimento, anche per quelle del Nord vi sono i problemi verificatisi a seguito dell'afeta epizootica e delle vicende relative alle quote di produzione.

SCARDACCIONE. Ogni qualvolta si esaminano provvedimenti in favore delle regioni meridionali ci troviamo di fronte ad uno sbarramento costituito dagli interessi finanziari del Nord. Ecco perchè nell'ordine del giorno il Governo si dovrebbe impegnare anche per un risanamento dell'attuale situazione economica delle aziende agricole. Nel settore industriale, infatti, vi sono stati recenti interventi che hanno perfino consentito il licenziamento in massa degli operai pur di raggiungere una situazione di equilibrio. Sappiamo benissimo che l'85 per cento del finanziamento della legge sull'occupazione giovanile è andato alle imprese industriali del Nord.

VECCHI. Non è così, perchè 20.000 posti erano fissati per il Mezzogiorno.

SCARDACCIONE. L'85 per cento è andato al Nord.

BORRUSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non ritengo che si possa accogliere la proposta del senatore Scardaccione in ordine agli interessi di mora, poichè vi è un arretrato nel pagamento dei contributi che riguarda diversi mesi, non soltanto il mese di luglio.

Per quanto riguarda il riferimento al risanamento delle aziende agricole, ricordo che

con questo provvedimento si vuole intervenire soltanto sul piano di un riordino della contribuzione e non di un risanamento, che appartiene a provvedimenti di altra natura.

TOROS. Sulla base anche di quanto proposto dal senatore Antoniazzi e dal senatore Scardaccione, ritengo che l'ordine del giorno potrebbe essere così formulato:

«La Commissione lavoro del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 1976,

impegna il Governo:

a predisporre un provvedimento che affronti, nel quadro della fiscalizzazione degli oneri sociali, il riordino del sistema contributivo in agricoltura».

(0/1976/11/1)

Infatti, noi siamo di fronte ad un disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati e siamo competenti ad affrontare e risolvere il problema della contribuzione; non siamo la Commissione agricoltura, della quale, tuttavia, teniamo presente il parere, dichiarando, con l'ordine del giorno, che esprimiamo il nostro voto ma che il Governo è impegnato ad affrontare il problema.

CENGARLE, *relatore alla Commissione*. Sono favorevole all'ordine del giorno del senatore Toros.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Toros, accolto dal relatore e di cui do lettura:

«La Commissione lavoro del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 1976,

impegna il Governo:

a predisporre un provvedimento che affronti, nel quadro della fiscalizzazione degli oneri sociali, il riordino del sistema contributivo in agricoltura».

(0/1976/11/1)

**È approvato.**

Passiamo, ora, all'esame e alla votazione dell'articolo unico. Ne do lettura:

Art. 1.

1. Per l'anno 1986 il termine entro il quale deve essere effettuato il versamento della prima, seconda e terza rata dei contributi di cui all'articolo 13, primo comma, della legge 23 aprile 1981, n. 155, è fissato al 30 novembre 1986.

2. Per l'anno 1986 il termine entro il quale deve essere effettuato il versamento della prima e della seconda rata del contributo aggiuntivo aziendale dovuto dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni di cui all'articolo 22, commi 1, lettera e), della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è fissato al 30 novembre 1986.

3. I versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti a tutto il 10 novembre 1986 ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2, commi 3.1 e 6, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, nella legge 11 ottobre 1983, n. 546, ed all'articolo 1-bis, comma 3, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 31 gennaio 1986, n. 11, sono considerati effettuati nei termini purchè eseguiti entro il 30 novembre 1986.

4. I versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per gli operai agricoli a tempo indeterminato impiegati nel terzo e nel quarto trimestre 1985, eseguiti entro le date, rispettivamente, del 5 febbraio e del 5 maggio 1986, sono considerati effettuati nei termini.

5. A decorrere dall'anno 1987 il contributo aziendale aggiuntivo per invalidità, vecchiaia e superstiti di cui all'articolo 3 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 54, nonché il contributo dovuto dai coltivatori diretti, coloni e mezzadri per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, per la parte eccedente le misure minime di cui all'articolo 31, comma 10, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, sono versati in unica rata scadente il 30 novembre dell'anno solare di competenza, a mezzo di bollettini di conto corrente postale inviati a

ciascun contribuente dal Servizio contributi agricoli unificati.

6. Le misure minime di contribuzione di cui al precedente comma sono versate secondo le modalità ed i termini previsti dall'articolo 13 della legge 23 aprile 1981, n. 155.

7. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Sono stati presentati i seguenti due emendamenti dai senatori D'Amelio ed altri, i quali, peraltro, non sono presenti:

«Ai commi 1, 2 e 3 le parole: "30 novembre 1986", sono sostituite dalle parole: "30 giugno 1987"»;

«Ai commi 1, 2 e 3 sono aggiunte, in fine, le parole: «e, per le zone terremotate delle regioni Basilicata e Campania, al 30 giugno 1987"».

SCARDACCIONE. Faccio miei i due emendamenti e vorrei illustrarli nel senso di insistere sulla necessità che si sospenda il pagamento, nel momento attuale, dei contributi unificati scaduti, per consentire al Governo di poter presentare un provvedimento, già promesso in Assemblea in altra occasione, allorchè fummo invitati a ritirare i nostri emendamenti e a presentare un ordine del giorno perchè il Governo avrebbe provveduto. Non avendo fiducia che ciò avvenga, questa volta insisto per l'approvazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del primo emendamento. Faccio notare che il senatore Scardaccione non può votare per mancanza di delega.

SCARDACCIONE. Perchè non potrei votare? Io sono stato delegato. Non è ammissibile che in una Commissione si lavori in questa maniera!

PRESIDENTE. Prendo atto di quanto detto, ma non mi risulta che il voto del senatore Scardaccione possa essere registrato, non essendo pervenuta la delega a sostituire un membro di questa Commissione.



11ª COMMISSIONE

33° RESOCONTO STEN. (6 novembre 1986)

SCARDACCIONE. Desidero che anche questo «atto di cortesia» da parte del Presidente risulti a verbale. La mia delega può venire comunicata ai sensi dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento.

PRESIDENTE. Siamo in sede di votazione e non possiamo aspettare.

Metto ai voti il primo emendamento tendente a sostituire ai commi 1, 2 e 3, alle parole «30 novembre 1986», le altre: «30 giugno 1987».

**Non è approvato.**

Metto i voti il secondo emendamento, tendente ad aggiungere dopo i commi 1, 2 e 3, in fine, le parole «e, per le zone terremotate

delle regioni Basilicata e Campania, al 30 giugno 1987».

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 11,35.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale  
e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO